

Roberto Coroneo, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1993, sch. 179:

Castello di Serravalle (XII-XIV sec.)

Giudicato di Torres, curatoria della Planargia

Bosa

Il castello di Serravalle o dei Malaspina si arrocca nella zona più alta del rione sa Costa (m 81 sul livello del mare), propaggine collinosa del centro storico di Bosa "nova", rifondata sempre sulle rive del Temo, ma in sito più prossimo al porto fluviale rispetto all'antica Bosa "vetus" presso la cattedrale di S. Pietro. Secondo la tradizione il castello fu impiantato nel 1112 per volontà dei Malaspina, signori lucchesi trasferitisi nell'Isola. La struttura fortificata occupa un'area assai vasta (all'incirca un ettaro) entro un perimetro esterno che si sviluppa per m 300 circa, con cortine alte in origine m 4; il castello vero e proprio (mq 2000) include una torre maestra alta circa m 14. Nel complesso si distinguono tre fasi edilizie. All'impianto forse nel XII secolo si ascrivono tratti del muro esterno settentrionale, con un'unica torre integra nello spigolo occidentale. Agli inizi del Trecento la torre angolare nordest fu ricostruita secondo tipologia analoga a quelle erette tra il 1305 e il 1307 da Giovanni Capula nel quadro del progetto pisano di fortificazione del Castello di Cagliari. Sempre nel XIV secolo, ma in epoca già aragonese, fu costruita la cinta antemurale che annovera sette torri di pianta sia quadrangolare, sia poligonale, e include la cappella palatina di Nostra Signora de sos Regnos altos. In quest'ultima, la rimozione degli intonaci nelle pareti dell'aula mononavata (mancante dell'abside originaria per il prolungamento verso oriente con nuovo presbiterio di età moderna) ha prodotto il recupero di un ciclo di affreschi ascritti alla metà del XIV secolo e all'ambito della pittura italo-meridionale di cultura franco-sveva. La torre maestra di ricostruzione trecentesca ha paramenti in cantoni di trachite chiara, elevati su alto zoccolo in conci bugnati di trachite rossastra. La struttura interna è su tre piani con impalcati lignei. Il coronamento non ha merli ma mensole in aggetto, destinate a sostenere i legni dei piombatoi che correvano all'intorno. A età aragonese si riportano la torre di pianta ottagonale, bastionata verso il mare, e quella pentagonale a sudovest, costruita secondo tecnica ancora romanica in opera bicroma con filari in trachite rossa nel paramento di conci in trachite chiara.